

voli colleghi hanno preso in mano la bandiera. Io la credo riposta meglio questa bandiera nelle mani di tutto il partito, poichè si è dubitato che i capi che stanno al Ministero siano veramente i capi della maggioranza: il voto che la Camera sta per dare deciderà dei soldati come dei capi.

Ora, l'Assemblea sa a che attenersi; essa ha aperto dinanzi a sè due strade: una strada è quella che abbiamo finora percorso insieme a molti dei nostri onorevoli colleghi, che oggi sono divenuti nostri contraddittori, essa ci ha condotto al restauro progrediente delle condizioni economiche e finanziarie del paese (*Risa e rumori a sinistra*); essa ci ha condotti a ristabilire il prestigio delle istituzioni costituzionali; essa ci ha dato delle riforme, ci ha promesso delle economie, ci ha promesso delle nuove riforme negli ordini amministrativi. Finalmente, in fondo a questa strada, sta scritto a caratteri d'oro: *Abolizione del corso forzoso*.

C'è un'altra strada ancora ignota ed innominata; forse a capo di quella via oggi s'incontreranno delle file miste, domani non si saprà forse dove prendere le guide e quale sarà il termine del cammino.

Io raccomando all'Assemblea di esaminare pacatamente la situazione difficile delle cose, raccomando ad essa di esaminare se convenga di porre in forse tutto un sistema che ha già prodotto assai buoni frutti, se convenga rigettare il paese nelle peripezie di una crisi dalla quale non può mai uscire che menomato nelle sue forze economiche, politiche e morali. (*Bene! a destra*)

PRESIDENTE. Prego i deputati a prendere il loro posto, perchè, rimanendo così in piedi, s'impedisce l'accesso alla Camera.

Il deputato Chiaves ha facoltà di parlare per un fatto personale. (*Oh! oh! — Rumori*)

CHIAVES. Mi pare che questi rumori vogliano significare che non vi sia fatto personale.

L'onorevole Donato Morelli dice che non c'è...

MORELLI DONATO. Domando la parola. (*Rumori a sinistra*)

CHIAVES. Io non tratterò che due minuti la Camera. Dirò pochissime parole.

Io credo che il buon senso degli onorevoli colleghi abbia fatto giustizia di quell'equivoco in cui l'onorevole Guerrieri-Gonzaga ha creduto tuttavia di mantenersi, nonostante le mie parole di ieri, che mi pare avrebbero dovuto dissiparlo tutto: ma, poichè l'onorevole Guerrieri-Gonzaga mostra di non avere ancora comprese le mie parole, io gli dirò francamente che, quando ho parlato di voci corse fuori di quest'Aula e di polemiche di cui bisognava tenere conto, la mia persona non era menomamente in questione: ed io diceva ieri che di queste polemiche si fa molto bene a fare assoluto disprezzo.

Mi citava l'onorevole Guerrieri un autorevolissimo personaggio che siede in questa Camera, e della cui amicizia altamente mi onoro, e mi diceva: seguitate il suo esempio, egli dichiarò che le polemiche le disprezza. In ciò io seguito perfettamente l'onorevole La Marmora: il fango io non lo raccolgo, il fango io so a tempo e luogo calpestarlo: ma quando mi avviene di vedere che qualcuno tenta di gettare del fango sopra persona o cosa che a me sia cara e rispettabile (e prego di credere che le deliberazioni di questa Camera sono per me rispettabilissime), io credo mio dovere di fare quello che posso, o gettando un grido di allarme, o dando un consiglio, o facendo un eccitamento, perchè quel fango non vada dove lo si vorrebbe rivolgere. Chi è di altra opinione, mi perdoni, ma entra nella categoria di coloro i quali, secondo me, non comprendono intero il loro dovere di rappresentanti della nazione. (*Segni di approvazione a sinistra*)

GUERRIERI-GONZAGA. Non domando la parola per un fatto personale... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Se fanno silenzio, si andrà più presto al fine.

Il deputato Morelli Donato ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MORELLI DONATO. Mi rincresce di dover dire all'onorevole Chiaves che egli non ha completamente udite le mie parole... (*L'oratore è rivolto verso il deputato Chiaves*)

Voci a sinistra. Parli alla Camera!

MORELLI DONATO. Parlo alla Camera, non dubitino... e che egli, frantendendole, non so perchè abbia voluto chiamar me in questione; ma essendo accaduto l'equivoco, io gli risponderò, e gli esporrò quello che stava dicendo ai miei amici.

Io stava dicendo ai miei amici che credeva sufficiente la prima e la seconda edizione del discorso, delle insinuazioni, delle polemiche dell'onorevole Chiaves; che la Camera aveva già troppo di due edizioni, e che non ci voleva la terza, quella che è venuto regalandoci in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrieri ha facoltà di parlare per un fatto personale.

GUERRIERI. Ho detto che non domandavo la parola per un fatto personale, perchè quando io emetto delle teorie, sono conseguente alle medesime.

PRESIDENTE. L'onorevole Mordini ha facoltà di parlare per lo svolgimento del suo ordine del giorno.

MORDINI. Dirò quel tanto solo che basti a spiegare i concetti che mi hanno mosso a presentare il mio ordine del giorno. Io comprendo benissimo, o signori, che l'onorevole Rattazzi e l'onorevole Lanza trovino la convenzione tutta cattiva dal primo all'ultimo patto; comprendo benissimo che l'onorevole ministro delle finanze la trovi tutta buona, starei per dire perfetta; la cosa è la più naturale del mondo.